TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1198_II**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

1198

Dialogo in 114 sestine

di

Pietro Tamburini

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini, con Gianseni, Quesnello, Sancirano, Arnaldo, e Petit-pied.

1.

Al rimbombo del Tamburo
Che la Terra, e il Cielo assorda,
E il sereno Etere puro
D'alre nubi infesta, e lorda
Si svegliò Giansenio a sorte
Dal fatal sonno di Morte.

2.

E metendo fuor la Testa
Un pochin dalla sua Tomba
Per Bacco! diancene è questa?
Disse, è forse questa Tromba
Che m'ha chiamato ipso facto
Alla Val di Giosaffato?

3.

E spiegando il guardo fuori
Videsi avanti Tamburino
Che faceva il gran rumore
Ora in dosso, ora in Latino,
Ed avea intorno a sè
Il Quesnello, ed il Petit-piè;

4.

Con Arnaldo, e Sancirano
E dei Preti in mal arnese
Che menavano per mano
Il Prelato Pistojese;
Erano questi i suoi Cotali
Santi Padri Sinodali.

5.

Il buon Vescovo Giansenio
Al veder tutto quel Coro
Si sentì nascer il genio
Di saper chi eran coloro,
E i motivi tanto forti
D'un rumor, che sveglia i Morti.

6.

E lasciando il freddo Avello
A coloro s'avvicina
Tamburin cava il Capello,
Piega il Capo, e a Lui s'inchina;
E torcendo il breve piè
Fa un passetto in Minuè.

7.

Sanciran trasecollò
Al veder Giansenio lì
E con giubilo gridò
Oh Giansenio siete qui?
Tamburin con gran rispetto
Gli baciò la Fronte, e il Petto.

8.

Disse allor d'Ypri il Pastore:
Io godea riposo, e quiete
Mi svegliò me il gran rumore
Del Tambur di questo Prete;
E così successe a Me,
Disse tosto il Petit-piè.

9.

Pur anch'io, disse il Quesnello
Me ne stavo lì sdrajato
Nel mio cupo chiuso Avello,
E costui m'ha qui chiamato
Col Tamburo suo sì forte
Risvegliandomi da Morte.

10.

Ma se è ver, che tanto possa
Ha un Tambur sì rivestito
Di chiamar dalla lor fossa
Ogni Uom, che è già morito,
Deh si chiami a questo pole
Il Pasquale, ed il Nicole.

11.

Tamburin senza dir altro
Sul Tamburo Onnipossente
Diè un gran colpo, e l'un e l'altro
Ci comparver prontamente
E alternando i lor abbracci
Carricaronsi di bacci.

12.

Il Prelato Fiorentino,
Che mirò poter sì strano
Nel suo caro Tamburino
Esclamò, disse un buon Toscano
Questo Prete in senso mio
È il Tambur proprio di Dio.

13.

Faccia il Ciel, che aduni un giorno
Col suo suono rigoroso
Tanti erranti a sè d'intorno
Quanti fur dall'ambizione
Nero carro già tirati,
Per poi esser riformati:

14.

Ma Giansenio in grave aspetto
A quel Prete si rivolse
E qual è disse, l'oggetto
Che qui tutti ci raccolse?
Tamburin allor sputò
Quattro volte, e poi parlò:

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini, con Grianseuio, Quesnello, Sanciruno, Arnaldo, e Petitpied.

15.
e Monsignor, se vi ho chiamati
Tutti in Cocchio, o cari Amici,
E che certi scalpestrati
Nostri acerrimi Nemici
Voglion mettere in rovina
La più pura, alma Dottrina.

16.
Questa Gente traviata,
Questo Cetto nero, e tristo
Che ha del tutto straziata
La Moral di Gesù Cristo,
Fur Gesuiti un dì chiamati
Che non fur Preti, nè Frati.

17.
Dal momento in cui comparve
L'Agostin vostro stampato
Questa infarnamorrida larva
L'hano tosto criticato,
E la vostra Teologia
Fu spacciata un'Eresia.

18.
Da quel Libro aureo, e divino
In cui vede ogni Cristiano
La gran mente d'Agostino,
Sulla Grazia, e Arbitrio Umano;
Trasser fuori quei Furboni
Cinque ree Proposizioni.

19.
E spacciandovi ipso fatto
Di Calvino Fratel vero,
Tanto han detto, e tanto han fatto,
Che la Catedra di Piero
Contro Voi sentenza disse
E col Libro vi proscrisse.

20.
L'Anatemma ingiusto e fello
Fè rizzar per Dio la chioma
All'Arnaldo, ed al Quesnello.
Indi al Vescovo di Roma
Scrisser tosto, e in stile uguale
Il Nicol, ed il Pasquale.

21.
Ma da Roma altro non venero,
Che risposte fulminanti
Che agitati assai li tenero
E Dubiosi tutti quanti:
Finalmente il bravo Arnaldo,
Olà: disse, ognun stia saldo.

22.
Che nel senso, in cui si leggono
Siano ree Proposizioni,
Anco i Zattici le veggono,
Nè su ciò si fan questioni,
Ma quel dir, che il senso sia
Di Giansenio è un'Eresia;

23.
Qui convien far distinzione
Sopra il drito, e sopra il fatto;
Sul primier Roma ha ragione,
Sul secondo io non vi adatto!
Non han tai proposizioni
Di Giansenio le Questioni.

24.
Distinzion si forte, e giusta
Si credea metesse in Sacco
La Romana Curia ingiusta;
Quando a un tratto ecco per bacco
Un terribil formolario,
Che per essi fu un Sicario.

25.
Questo Foglio conteneva
Certe formole, che il Papa
Alessandro VII; fatto aveva
Col Cervello pien di Rapa (:.)
Motu proprio, la carta serentia
Piena dolo, e prepotentia.

26.
Pretendea quel Papa cavolo
Che ciascun sottoscrivesse
Quella Cedola del Diavolo
E danasse in forme espresse
Quelle tai proposizioni
Senza tante distinzioni.

27.
Ma Quesnello, Arnald Nicolle
Pieno il Cuore d'un santo zelo
Si ridean di queste folle
Questi è un Can, che abbaja il Celo
Dicean tutti onde timore
Non fà a chi ha retto il Cuore.

28.
Pur vi fur molti Dottori
Di Parigi, e di Sorbona
Molti Vescovi, e Pastori
Che la formola minchiona
Sottoscrisser tutti quanti
Gesuiti, e Pastilanti

(:.) Molto cotto.

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini con Giansenio, Quesnello, Sanciràno, Arnaldo, e Petitpied.

29.

Che incerte resistenze
Di Quesnello, e suoi Compagni
Con trista conseguenze
Hanno portate e Appellanti
E l'istanza quando è malata
Che però tutto sente

30.

Pure a mezzo a tai contrasti
Ea si parve ribellione
Sempre per noi quanto basti
Per lunghissima stagione
Stetter quegli come scogli
Contro i Papi, a loro fogli.

31.

Ma oh malizia in voi istante
Mandò fuor Papa Clemente (7)
Questa Bolla fulminante
Che fa orror a Chi la sente
E mandò tutto a bordello
La dottrina di Quesnello.

32.

Il Quesnel poi si distinse
Con sublimi eterni vanti
E ragioni sì forti estinse
Dai Agostin, e Padri Santi
Ed ancor dalle Scritture
Che ai Nemici fan paure.

33.

Ma l'affare, o gran Prelato
Andò mal pe' vostri Amici
Da Clemente il Re rapito (Luig. 14)
E dai vostri approvi nemici
Obbligò tutta la gente
Dei Dottori alla gran botte

34.

E colui, che renitente
Ubbidir non volle al Re
Non trovava altro espediente
Se non quello del fare il piè
E girarsene pel Mondo
Fuoruscito, e vagabondo.

35.

Ma non tutti ebber la sorte
Di fuggir al Re di Mondo
Molti presi dalla Corte
E fra questi Sanciràno
Fur cacciati in confinati
in oscura, alta prigione.

36.

Non dirovvi io qui la storia
Dolentissima, e fatale,
Che con mille sanno a memoria
Petitpied, Nicol, Pascale
Di quel faceano i Giansenisti
Contro i vostri Amici uniti

37.

Sol dirovvi che la Vita,
Che condussero i costanti
Vostri Atleti, alla è pinta
Come leggesi dei Santi
Per la Fè del Papa afflitti,
Miserabili, e derelitti.

38.

Ma per quante persecuzioni
Abbia fatto ognor la Chiesa
Contro i nostri Campioni,
Che di Voi presero difesa
Sempre intrepidi fur visti
Contro i Papi, i Giansenisti

39.

Abbiam stesso il forte braccio,
Con possanza, e con impero
E abbiamo teso un forte laccio
Ai Gesuiti, che cadero
Nella Fossa, che per Noi
Fatta avevano quei Beccai.

40.

Pur benchè si sanza detta
Questa Bestia maladetta,
Ostinata, e molesta,
E ci dà più d'una stretta
Con tal forza d'Argomenti
Che ci fan stringere i Denti:

41.

Attaccati al Papa sono
Più che Vite all'Olmo avvinta
E di Papa al sacro suono
Ogni causa hanno per vinta.
Ma non san costor che il Papa
Quando è solo è una Rapa.

42.

D'Alessandro il formolario
L'hanno Articolo di Fede
Noi l'abbiam nel Sussidiario,
Che veggiam più che ognun vede
Che quell'empio, iniquo Foglio
È alla Fede un fatal scoglio.

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini, con Giansenio, Quesnello, Sancirano, Arnaldo, e Pelagiani.

43.
Quella Bolla Coenae Domini
Da Innocenzio |X| promulgata,
Che da quasi tutti i Uomini
Fu, e dai Vescovi abbracciata
La chiamiam bolla infernale,
E sorgente d'ogni male.

44.
Che dannando la Dottrina
Che insegnata da Voi fù
Mette a Sacco, e a rovina
Quella Grazia di Gesù,
E ai Cristiani dà in retaggio
La Dottrina di Pelaggio.

45.
Quel buon Matto di Clemente,
Che il Quesnello condannò
Colla Bolla impertinente
Che così ci spaventò,
Benchè ogn'un l'abbia accettata
Noi l'abbiamo riprovata.

46.
A dir tutto in somma in poco
Ci facciam Noi Gianfenisti
Dalle Bolle, e Papi gioco,
E siam molto ben provisti
Di coraggio, e di difesa,
Contro il Capo della Chiesa.

47.
A tai voci il buon Prelato
Interruppe il Tamburino
E con volto un pò adirato
Disse: Oh corpo d'Apolino!
Il parlar vostro è sì strano,
Che non sembra da Cristiano.

48.
Ma di grazia rispondete
Alle mie interrogazioni,
Prima di tutto chi siete
E quai diritti, e quai ragioni
Voi avete onde in Coscienza
Fatte ai Papi resistenza.

49.
Chi son io? Sono Dottore
Nella Sagra Teologia
E son publico Lettore
Nel Liceo di Pavia:
Chi son Io? Cappattone!
Son Bresian Pija Canton.

50.
Insegnommi il dotto Arnaldo
Che pur venero qual Santo,
Che un Dottore può star saldo
Contro i Papi e resister quanto
Persuaso egli è in Coscienza
Che non dan retta sentenza.

51.
Quando infatti Urbano ottavo
Colla Bolla sua proscrisse
L'Agostin vostro sì bravo
Si sa come lo contradisse
L'Adunanza di quei pii
Teologi Parigini.

52.
Che se molti l'accettarono
Da Innocenzo confermata
Vi fur altri, che attestarono
Che con ingiustizia è mal fondata
Anzi erronea, ed Eretica,
Calunniosa, empia, e frenetica.

53.
Tanto è ver, ch'oggi un Dottore
~~Lauriato in Teologia di far ai Papi resistenza~~
Persuaso entro nel Cuore
Che sia ingiusta una sentenza
O una Bolla, mentre il Papa
Quando è solo, egli è una Rapa.

54.
Caro il mio Signor Dottore
Laureato in Teologia
Lei dimostra aver nel Cuore
Questa ancor la fantasia
E col Papa un gran mal genio
Molto aver, disse, Giansenio.

55.
Vò saper da Vossignoria
Chi di Cristo fà la Chiesa:
I Dottori in Teologia?
Questa ora io non l'ho intesa:
Alla curta mi dirà,
Che lo forma l'unità.

56.
Cioè a dire il Corpo intero
De' Fedeli congregati,
Dal legittimo di Piero
Successore, e da Prelati
A cui diede Iddio Signore
Della Fè alme splendore.

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e F. Pietro Tamburini, con Giansenio, Quesnello, Sanciranno, Arnaldo, e Petitpied.

57.

Ora il Papa, che è alla testa
Del gran corpo dei Pastori,
Mi par cosa più, che onesta,
Che si merti i primi onori;
Come quello, a cui Gesù
Diè le Chiavi di là sù.

58

Sia pur vero che quando è solo,
Da sè sol non fa la Chiesa,
Ma che importa? sol che il dolo
Trovi un Libro, ove compresa
Sia una rea Proposizione
Può dannarlo, e con ragione.

59.

Dite: i Vescovi non danno
Gl'Anatemi, e Sospensioni?
E il diritto essi pur hanno
Di condanna, e prescrizione;
E se han tal autorità,
Il sol Papa non l'avrà?

60

L'ha anch'esso la diretta
Ma nel suo Episcopato;
Io rispondo, che Voi siete
O un maligno, o un accecato
Dalla vostra rea malizia
Che vi porta a tal nequizia.

61.

S'Egli è Padre universale
S'Egli è Capo della Chiesa,
Nol vedete, o ser Pastale
Come in Lui prima è discesa
La Divina autorità
Che ogni Vescovo poi ha?

62.

Nol vedete a chiare note
Come quel, che può un Prelato
In sua Diocesi, lo puote
In virtù del suo primato
Il gran Successor di Piero
Sul Cristiano Corpo intiero?

63.

Tutti i membri insieme di loro
Sono eguali insieme uniti
Fan del Corpo il gran lavoro
Nè fra lor son disuniti;
Ma sulla Terra Egli è il primiero
Che sugl'altri ha dolce impero.

64.

Perchè mai disse Gesù
Prima a Pier quelle parole
Tu le Chiavi avrai, sì tu
Del mio Ciel, che è sopra il Sole,
Cioè il poter, che a tutti è uguale
Lo do a Pietro universale.

65.

Io scusar non so d'errore,
Chi arrogante a ciò si oppone,
Fosse ancor Arcidottore
Di tre mille, e più Sorbone
Che un Dottore, a fronte un Papa
Si può dir, ch'è una rapa.

66.

Ma notate o Tamburino
Come il Papa in tai frangenti
Cerca a pro lume divino
E consulta dieci, e venti
Ex officio Consultori
Chiari Vescovi, e Dottori.

67

Or se i Papi han condannato
Il mio Libro, egli è sicuro
Che ne fu da Lor trovato
Un Dottrinar così puro,
E che in fatti io mal intesi
Agostin nelle mie Tesi.

68.

Pure io so che avvanti a Dio
Non ho error, che mi molesta
Prima di Morte al Libro mio
Misi in fronte una protesta,
Condannando ma di Cuore
Tutto ciò, che fosse errore.

69.

Dal momento adunque, in cui
Il mio Libro riprovato
Fu da Urbano, anch'io con Lui
Il mio Libro ho condannato
Ch'abbi sempre l'alma intesa
D'esser Figlio della Chiesa.

70.

Or perchè dite, o mio Prete,
Ve la date tanto calda
Contro i Papi ognor tenete
Contro lor l'alma si salda
Di difender, come fatta
Mia Dottrina condannata?

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini, con Gianzenio, Quesnello, Sancirano, Arnaldo, e Petitpied.

71.
Io ho errato in buona fede
Che credea di dir il vero,
Ma dacchè la Santa Sede
Fulminò il mio Libro intero:
Voi, col farvi difensore
S'addoppiate ogni mio errore.

72.
E Voi pur Nicol, Pascale
Petitpied, Quesnello, Arnaldo,
Commetteste un grave male
Nel mostrar il Cuor sì saldo,
Contro i Papi, e le lor bolle,
Come se fosser Cipolle.

73.
Ah pur troppo, o gran Barbaria
Disse quelli, abbiam mancato
Pur di viver un Tenore
Abbiam sempre ormai volta,
Di virtù di Penitenza,
Che sparir ci fa indulgenza.

74.
Non so ancor oggi, se i Dottori,
Che si vantan Giansenisti
Di virtù mandan odori
E di Fede sian provvisti,
Guai a Lor, se oltre l'errore
Hanno ancor perverso il Cuore.

75.
Siam Cristiani, e tanto basti;
Disse irato il Tamburino
Se i costumi poi son guasti,
È perchè l'amor Divino
Non abbiamo per gran disgrazia
Ma aspettiam un dì la grazia.

76.
Sì: ma intanto disse Arnaldo
Qual da Voi vita si mena?
Voi mi fatte venir caldo
Qual ripose, e mettiam scena,
Ditte: il Papa può in coscienza
Far le Bolle, e dar sentenza.

77.
Io insegno a miei Scolari
L'antichissima questione,
Chè non il primo fra suoi pari
Che non ha giurisdizione
Più del Vescovo di Prato
E che un nomerà il Papato.

78.
Tamburin queste questioni
Son odiose, e fan del male;
Tocca a far tai decisioni
A un Concilio Generale,
Alla Chiesa congregata
Che da Dio si è inspirata.

79.
Nondimeno io dico a Voi:
Tanti Vescovi, e Dottori
Che più sanno i diritti suoi
Danno pur i primi onori
Al gran Capo della Chiesa
Nè ciò fanno con offesa.

80.
Or se questi a cento, a cento
Sottoscrivonsi alle bolle
Che far Papa alcun lamento
Non può mai; perchè si estolle
contro il Papa in modo atroce
Tamburin la vostra voce.

81.
Forse ancora un Dottorone
Mille volte laureato:
Forse il primo Sapientone
Scelse sempre un Uom privato
Ed a Voi certo non tocca
Contro il Papa aprir la Bocca.

82.
Sanciran, che stava attento
Ai discorsi del Prelato,
Entrò in Scena in quel momento
E con ben maravigliato
Disse, se per tal questione
Voi non siete ancor Prigione.

83.
Io di fatti, Arnaldo, Quesnello,
Per coteste rie questioni
Sopportammo il gran flagello:
D'Annatemmi, e Proscrizioni,
Dio vi guardi, o Tamburino,
Da un egual tristo destino.

84.
Tamburin crollò la Testa
Eh non ho, disse, paura
Perchè Me faccia si tal festa,
Che ho la Vita assai sicura:
Il favor godo dei forti
Delle Mitre, e delle Corti.

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini, con Giansenio, Quesnello, Sanciranno, Arnaldo, e Petitpied.

85.

Poffardio! disse Giansenio,
È possibil, che vi sia
Qualche Mitra d'un tal genio,
Che protegga l'Eresia;
Che alle Bolle contradica,
Ed al Papa sia nemica?

86.

Si Signor ne ho più di sei
Disse tosto il Tamburino.
E tra questi ne ho di quei
A cui piace molto il Vino
Buon bere tra [illegible]
Sermon tranche, chiara [illegible].

87.

E costui, che è qui Mitrato
È di quei, che son in lista,
Bravo Vescovo di Prato,
Ma più bravo Giansenista,
Ed il Synodo, che fè
Apostolo tutto in Me.

88.

Si soggiunse il Pistojese,
Egli fu ne il promotore
Io ne feci sol le spese,
E nel Tempo in mezzo al Cuore
Questo Uomo di sì gran Petto
Da suprema Idea diretto.

89.

Ah! Voi foste o Santo Padre,
Che dal Ciel, ce lo mandaste
Per la nuova Chiesa Madre,
Contro il mal, che la rovinaste
Dalla Squadra Moliniana
Empia, furba, antichristiana.

90.

Siatevi Voi o Ser Quesnello
Li due forti antemurali
D'un lavoro così bello,
Contro il sforzo di quei tali
Che subornaro Pio sesto
Tamburin vi dica il resto.

91.

Oh! che Synodo è mai quello,
Se il legaste alcun Pastore
Voi direste, che è assai bello:
Io ho posto ingegno, e Cuore,
E qualor vi penso sopra,
dico: ho fatto un capo d'opera.

92.

Qui del Papa non si parla
Non si nomina per niente,
Che di Lui anzi si sparla:
Ma però indirettamente,
E si dice alla distesa,
Che può nulla nella Chiesa.

93.

Questo Synodo è pur Stranno
Di Politica, e di Fede
Concertato col Sovranno
Nulla con la Santa Sede,
Lavorato come va
Sulla Sacra antichità.

94.

Qui si mostra ad evidenza
Che la Chiesa in quest'età
Tutta è piena di licenza,
E perdè la sua beltà
Perchè i Papi ed i Pastori
D'un tal mal son i Fautori.

95.

Tutti Ciechi, che conducono
Per sentier di sterpi, e dumi
Altri Ciechi, in cui non lucono
Della Fede i veri lumi
Si è del ver spento il canale
Fin nel ceto Episcopale.

96.

Si è purgata la Dottrina,
Con un nuovo Cattechismo,
Che ripara la rovina,
Che vi fece il Molinismo:
Si è cambiato il Rituale,
Il Breviario, ed il Messale.

97.

Certi Santi Ildebrandisti
Più Romani, che fedeli
Varii Altari, e certi Cristi
Certi Quadri, e certi Veli
Imposture mal'intese
Si son tolte dalle Chiese.

98.

Non si vuol tanta Indulgenza
Nell'assolver Peccatori
Se non han per eccelenza
D'amor Santo accesi i Cuori:
Si detesta l'Attrizione,
Sol si vuol la Contrizione.

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini, con Gianserio, Quesnello, Sancirano, Arnaldo, e Petitpied.

99.

Non si vogliono più Frati;
Preti Preti, e scampa Messa,
Son i primi scelerati,
Che nel Cuor ban Roma impressa
Sol si vogliono Romiti
D'Ordin Sacro non muniti.

100.

Dal Pourline, dal Quesnello,
Si son tolte le Orazioni
E si cacciano al bordello
Tante insulse divozioni
Da Pontefici approvate,
Ma da Noi già condannate.

101.

Per accrescere ai Fratelli
Queste preci, e quei riflessi
Si ristampan a Vercelli
In tre Tomi ben espressi:
Tant'è vivo il nostro zelo
Di mandar le genti al Cielo.

102.

Noi siam soli quei che abbiamo
Il deposito di Fede
Noi siam quelli, che vogliamo
Riformar la Santa Sede:
Noi siam Dotti, Noi siam Santi:
Tutti gli altri empj, ignoranti.

103

Ho capito; io non vuò altro
Disse allor di Ypri il Pastore
Esser un Uom maligno, e scaltro,
Fariseo avere il Cuore;
E Voi Vescovo di Prato
Siete un Vescovo ingannato.

104.

Ahime! Italia se tu vanti
Tai Lettor nelle tue Scuole
Manda pur dal Ciglio i pianti,
Che di Te s'oscura il Sole
Già in Te serbe il magistero
Di Calvino, e di Lutero

105.

Non andrà lunga stagione,
Che vedrai Italia mia
Sventollar il Confallone
Dall'error, dell'Eresia
E sarà ogni tua Terra
Come Ollanda, ed Inghilterra

106.

Ma di grazia, o Padre mio
Io vi prego per Gesù
Per quel Verbo Uomo, e Dio,
Che per Noi venne quaggiù,
Non mi fatte onta sì trista
Col chiamarmi Giansenista.

107.

Tamburin tu sei or bene
Chiamar per la tua dottrina,
Con quel Nome, che ti viene
Ma è tua marrocchina
Riconosci della strana
Scuola tua Tamburiniana:

108.

Disse: e dando un alto grido
Da quel Vecchio egli disparve
E disparver da quel lido
Tutti gli altri, come larve
Li restar come Stivali
Tamburin, coi suoi Cotali.

109.

Voglio dir col suo Scolare
Il Prelato Pistojese
Col suo Petto montanaro
Cui facevan magre spese
Con del Latte, e con Castagne
Ed un Piatto di Lasagne.

110.

Qui guardaronsi a vicenda
Pensierosi, e di mal genio
Come va questa faccenda?
Così parla il gran Gianserio:
Monsignor, Voi con quel Prete
Ci tiraste in mala rete.

111.

E ciascun senz'altro dire
Gli voltaron le Calcagna,
Meditando il Dessire,
Finche giunsero in Montagna,
Ove il Popol congregato
Rebellaronsi al Prelato.

112.

Infelice! Or che farò?
Disse il Ricci al Tamburino
Sei sdegnato? oh che Cojò?
Hai nel Sen Cuor sì meschino?
Egli rispose: in tua difesa
Basto io sol a tanta impresa.

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.e D. Pietro Tamburini con Giansenio, Quesnello, Sunciranno Arnaldo, e Pelotquied.

113.

Non temer vattene a Prato
Nel tuo vago Carozzino,
Ma stà sempre riservato,
E di Sera, e di Mattino
Tal spediente adopra presto
Lascia a Me, cura del resto.

114.

Disse: e torto tutti e duoi
Barbottando per la via,
Pensieron, come Buoi
Chi andò a Prato, chi a Pavia
Pieni entrambi di mal genio
Per l'incontro di Giansenio.

Fine

Incontro, e Dialogo del Sig.r Prof.re D. Pietro Tamburini, con Giansenio, Quesnello, Sancirano, Arnaldo, e Petit pied.

1.

Al rimbombo del Tamburo
Che la Terra, e il Cielo assorda
E il sereno Aere puro
D'altre nubi infetta, e lorda
Si svegliò Giansenio a sorte
Dal fatal sonno di Morte.

2.

E mettendo fuor la Testa
Un tantin dalla sua Tomba
Poffardio! che cosa è questa?
Disse, è forse questa Tromba
Che mi chiama ipso facto
Alla Val di Giosafatto?

3.

E spiegando il guardo fuori
Videsi certo Tamburino
Che faceva il gran rumore
Ove in dosso, ovvero l'altro
Ed avea intorno a sè
Il Quesnello, ed il Petit pié;

4.

Con Arnaldo e Sancirano
E dei Preti un mal arnese
Che menavano per mano
Il Prelato Pistojese;
Eran questi i suoi Cotali
Santi Padri Sinodali.

5.

Il buon Vescovo Giansenio
Al veder tutto quel Coro
Si sentì nascer il genio
Di saper chi eran coloro,
E i motivi tanto forti
D'un rumor, che sveglia i Morti:

6.

E lasciando il freddo Avello
A coloro s'avvicina

8.

Disse allor d'Ypri il Pastore:
Io godea riposo, e quiete
Mi svegliommi il gran rumore
Del Tambur di questo Prete;
E così successe a Me,
Disse tosto il Petit pié.

9.

Pur anch'io, disse il Quesnello
Me ne stava lì sdrajato
Nel mio cupo chiuso Avello,
E costui mi ha qui chiamato
Col Tamburo suo sì forte
Risvegliandomi da Morte.

10.

Ma se è ver, che tanta possa
Ha un Tambur sì riverito
Di chiamar dalla lor fossa
Ogni Uom, che è già morto,
Deh si chiami a questo polo
Il Pasquale, ed il Nicolò.

11.

Tamburin senza dir altro
Sul Tamburo Onnipotente
Diè un gran colpo, e l'un, e l'altro
Li comparver prontamente
E alternando i lor abbracci
Caricaronsi di bacci.

12.

Il Prelato Fiorentino,
Che mirò poter sì strano
Nel suo caro Tamburino
Esclamò, disse in buon Toscano
Questo Prete in senso mio
È il Tambur proprio di Dio.

13.

Faccia il Ciel, che alcuni un giorno
Col suo nuovo ...